

ANTI-FISCO

Le mille vite del trust all'italiana Un porto sicuro per i patrimoni

MARCO RATTI

Quello più conosciuto in Italia è il blind trust, di cui si parla ogni volta che all'orizzonte appare un possibile conflitto d'interesse. Quello che secondo molti avrebbe evitato tante critiche al Cavaliere. E che è stato scelto a inizio 2006 dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, per la gestione dei proventi realizzati con la vendita di opzioni e azioni detenute in Goldman Sachs. Eppure il trust può essere utilizzato per i motivi più svariati, tanto da soggetti economici, quanto da privati cittadini qualunque. Anzi, per dirla con l'avvocato Stefano Loconte, managing partner dello studio legale e tributario che porta il suo nome, «è come un abito che può essere costruito su misura, in base alle esigenze degli interessi e delle persone da tutelare». E facendo una ricognizione tra gli esperti della materia, in effetti, ognuno punta su un aspetto diverso. C'è chi parla di finalità «protettiva», visto che è senz'altro un modo per mettere al sicuro i propri averi da eventuali creditori. C'è chi sottolinea l'opportunità di avere una maggiore riservatezza. E chi fa notare che si tratta di uno strumento utile per la «programmazione fiscale». E ancora: il trust può tornare utile per blindare un patto di sindacato, per garantire a una società di sopravvivere agli attuali proprietari, o può essere usato in materia matrimoniale, di successione, di diritto della famiglia e persino da un ente pubblico (si veda l'articolo a fondo pagina). Eppure, nonostante la sua versatilità, questo strumento è poco sfruttato nel nostro Paese. Complessivamente, infatti, si calcola che da noi appena il 10% dei patrimoni faccia capo a un trust, contro il 70% a livello mondiale. E anche da un punto di vista legislativo

MARIO DRAGHI
Banca d'Italia

Trovato un trustee di fiducia, i vantaggi sono tanti: patti di sindacato blindati, meno rischi per il proprio reddito e, a volte, risparmi sulle tasse. Ecco come funzionano le cose nel nostro Paese

vo, in effetti, manca ancora qualche coordinata per navigare tranquilli. Tanto che, se è vero che una legge dello Stato riconosce questo istituto dal 1992, è vero anche che ogni atto istitutivo deve contenere il riferimento alla normativa di un Paese straniero, dato che la nostra non dà alcun appiglio (anche se si è già creata una giurisprudenza di un centinaio di sentenze).

I SOGGETTI. Gli attori principali sono tre. Come spiega Fabrizio Vedana, direttore dell'area legale di Unione fiduciaria spa. «Il disponente è il soggetto che costituisce il trust - dice Vedana - il trustee è la

persona, fisica o giuridica, a cui sono trasferiti beni mobili, immobili o altri diritti, con l'obbligo di impiegarli secondo determinati dettami; il beneficiario è chi godrà dei vantaggi del trust». In alcuni casi, inoltre, può essere istituita la figura del guardiano, che dovrà vigilare e controllare il trustee. È chiaro, dunque, che il primo elemento che potrebbe frenare il ricorso a questo istituto, come suggerisce il nome stesso (trust), è la mancanza di fiducia, visto che il trustee non risponderà al disponente della sua gestione. E un'altra barriera d'accesso potrebbero essere i costi, non proprio alla portata di tutti portafogli. «Per istituire un trust del valore complessivo di 5 milioni di euro - dice Loconte - occorre preventivare un impegno di spesa di circa 20mila euro, a cui bisogna aggiungere gli oneri di gestione annuale».

IL TRUST IN CINQUE MOSSE

- 1°** Individuare il trustee: è importante che si tratti di una persona (o di una società) di cui ci si fida
- 2°** Redigere per iscritto l'atto istitutivo, una sorta di programma di come si dovrà agire per tutta la durata del trust
- 3°** Trasferire i beni al nuovo proprietario. Può essere prevista anche la figura del "guardiano", che controllerà l'attività del trustee
- 4°** La comunicazione del trust ai beneficiari deve essere effettuata tempestivamente dal trustee
- 5°** A seconda dell'oggetto del trust: pubblicità nei registri immobiliari, apertura di un c/c dedicato, apertura di un codice fiscale

PATTO DI SINDACATO BLINDATO. Attraverso il «voting trust» si può evitare che qualche membro di un patto di sindacato non rispetti gli accordi. Ecco come funziona. «Alcuni soci di una società - spiega l'avvocato Mauro Barberi - conferiscono in trust i propri titoli azionari affinché vengano gestiti nell'interesse comune dei disponenti che, nominandosi beneficiari, si riservano il diritto di percepire i dividendi». In questo modo, dunque, ogni decisione sarà presa dal trustee prescelto ed eventuali «tradimenti» da parte di un componente del patto non saranno più possibili.

LA PIANIFICAZIONE FISCALE. In alcuni casi questo istituto può essere il sistema migliore per una pianificazione fiscale vantaggiosa. In generale, il trust può essere «trasparente» o «opaco»: nel primo caso, le imposte sono pagate direttamente dal beneficiario; nel secondo, le tasse sono versate dal trustee (per le società l'Ires è al 27,5%). «Per esempio - spiega Daniele Muritano, notaio di Empoli - una famiglia titolare di una Srl può costituire un trust, a cui viene affidato il controllo della società e che non prevede la distribuzione di redditi ai soci (un trust opaco). Il trust si configurerà, dunque, come una holding e, proprio per questo, potrà pagare poco più dell'1% di tasse sugli utili».

SEGREGAZIONE PATRIMONIALE

Con il trust ci si può costruire una cassaforte dove mettere al sicuro il patrimonio. Come spiegano gli avvocati Bruno Cirillo e Luigi Del Bene, partner di Peckforton professional trustee. «L'effetto principale che consegue all'istituzione del trust - dicono - è la segregazione patrimoniale, in virtù della quale i beni conferiti in trust costituiscono un patrimonio separato, sia rispetto al patrimonio personale del disponente, sia rispetto a quello dell'instestato di tali beni (trustee), con l'effetto che non possono essere escussi dai creditori del trustee, del disponente o del beneficiario». Non bisogna sperare, però, di utilizzare questo istituto per evitare di pagare il dovuto. «Chi vuole frodare i creditori attraverso il trust - dice Muritano - fa una scelta errata, costosa e destinata al fallimento davanti al giudice».

INVESTIMENTI SPENSIERATI

Il trust può essere usato anche per non occuparsi più dei propri affari e dedicarsi ad altro. «Nel business trust - dice l'avvocato Barberi - il trustee esercita sulla trust property poteri analoghi a quelli attribuiti agli amministratori sul patrimonio sociale, laddove ai beneficiari può essere riconosciuta una posizione assai simile a quella dei soci». In poche parole, penserà a tutto il trustee e si correranno meno rischi. «Delle obbligazioni assunte dal trustee - dice Barberi - risponde esclusivamente la trust property, senza alcuna responsabilità in capo ai beneficiari».

L'ESPERIENZA DI DUINO AURISINA E DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

Il primo tentativo pubblico ha fatto faville: tempi rispettati e soldi avanzati

Un'opera pubblica realizzata nei tempi previsti e senza spendere neppure tutta la cifra messa a disposizione. Strano a dirsi, ma questa storia è ambientata davvero in Italia, nel Nord Est. Per la precisione, a Duino Aurisina, in provincia di Trieste. Si tratta del primo trust istituito nel nostro Paese da un ente pubblico e risale a sei anni fa. «Nel 2005 il Comune di Duino Aurisina e la fondazione bancaria Cassa di risparmio di Trieste - scrive l'avvocato Annapaola Tonelli sul sito IlCaso.it - istituirono il trust Nuvole bianche». L'obiettivo dichiarato era quello di costruire un asilo nido su un terreno dell'amministrazione locale con soldi della fondazione che, per legge, è obbligata a utilizzare par-

te dei propri utili per progetti di pubblica utilità. In particolare, spiega ancora l'avvocato Tonelli, «la fondazione Crt, stanca di pagare a piè di lista per progetti pubblici che di fatto si completano sempre oltre il tempo previsto, e con un consuntivo spesso triplicato rispetto al preventivo, cercava uno strumento nuovo che evitasse la dispersione delle risorse nelle casse del Comune, dove di norma si confondono con gli altri fondi dell'ente; consentisse di monitorare effettivamente lo stato di avanzamento dell'opera e i suoi costi». In altre parole, si voleva che i quattrini messi a disposizione venissero utilizzati nella maniera più efficiente possibile. E così i responsabili dell'operazione

hanno scelto di provare a sfruttare le possibilità offerte dall'istituto del trust. Presa questa decisione, la prima cosa da fare era stabilire chi sarebbe stato il trustee e alla fine è stato nominato il segretario della fondazione a titolo personale, al quale è stata poi trasferita in proprietà la somma di denaro preventivata e il terreno del Comune su cui costruire l'asilo (o meglio, su quest'area esisteva già una scuola materna, per cui l'operazione consisteva nella costruzione di una nuova ala dell'edificio). L'atto istitutivo è stato dunque presentato alla magistratura tavolare di Trieste, che ha accolto la domanda con il decreto del 23 settembre 2005. Ma la cosa più interessante, forse, è and-

re a vedere che cosa è accaduto dopo. Come fa notare ancora la Tonelli. «Il trustee comincia la sua opera, stipula il contratto d'appalto e costruisce l'asilo - riassume l'avvocato nella sua ricostruzione - e l'opera viene collaudata». Il trust, a questo punto, può quindi essere dichiarato concluso, visto che lo scopo per cui era stato costituito inizialmente è stato di fatto raggiunto. Ed è proprio allora che questa storia presenta la sua gradita sorpresa. Come dice ancora l'avvocato: «Significativo è prendere atto, leggendo l'atto di cessazione del trust Nuvole bianche, che non solo viene trasferito l'immobile al Comune, ma anche un avanzo di cassa alla fondazione».